

Ci sto ricascando?

È da una settimana che ho le farfalle nello stomaco, come quando da bambino si avvicinava il giorno della gita scolastica o di quel viaggio coi genitori che si era programmato da tempo: un misto di agitazione, paura, ansia, adrenalina... domani è il 4 maggio e si riparte.

Ma si riparte per cosa? e poi chi riparte? e poi come?: domande, tante domande si affollano nella testa, risposte poche, eruzioni emotive moltissime...

Due mesi di stallo, ma forse una vera pausa giù dalla ruota del criceto, ce la siamo presi (almeno io) tra fine febbraio e inizio marzo: lì sì, mezzi traumatizzati dalla vicenda, ci siamo veramente fermati. Ma poi siamo ripartiti, in modo diversi, ma tendenzialmente siamo ripartiti noi adulti. Solo i bambini, i ragazzi e gli anziani hanno patito fino in fondo il dolore della separazione e della reclusione, della perdita di quella socialità che serve così tanto alla loro vita.

Seppure ero risalito sulla ruota del criceto, il clima ovattato di sospensione permetteva di percepire questa cosa come quasi necessaria, buona, serviva a riempire il tempo e le giornate con cose anche costruttive... arrivavo a notte che non mi rendevo conto neanche di come avessi fatto.

Poi le farfalle, cocktail di angoscia e adrenalina, quando si è iniziato a parlare di fase2. Era inevitabile, eppure sarò pronto? Sarò pronto non tanto a riprendere a camminare per le strade (anche per questo ci vorrà qualche allenamento), ma a non farmi risucchiare nel fulcro della ruota del criceto?

La domanda mi rimane piantata come un paletto acuminato nella testa e nel cuore, ad oggi, 4 maggio, non ho risposte, solo angoscia e adrenalina.